

Carissimi,

visto che sembra sempre che si vogliono tirar fuori solo i problemi, come se tutto andasse storto e il parroco voglia solo bacchettare i suoi fedeli, questa volta preferisco raccontare tre cose che in questi giorni mi hanno riempito il cuore di tanta consolazione.

La prima è la nascita e l'impegno di Vo.Ci.: una nuova sigla con cui Sant'Angelo spero abbia a lungo a che fare. L'espressione è formata dall'abbreviazione di due parole "Volontariato Civile", ma evoca la pluralità di "voci", ciascuna corrispondente a quella di un gruppo, di una associazione, chiamate a comporsi armoniosamente con le altre per rendere insieme la nostra città, più bella, più accogliente, più viva. L'intento è certamente quello di valorizzare sia il volontariato che l'associazionismo, in un contesto dove la pluralità e la ricchezza, rischiano però di indebolire, separare, rendere meno efficace l'impegno delle singole realtà. Al contrario, pur nel rispetto della storia e della specificità di ciascun gruppo o associazione, sia essa sportiva, culturale, assistenziale, educativa, ludica, legata a qualche hobby o passione, solo lavorando insieme e cercando di coordinare meglio le attività, sostenendosi e partecipando alle iniziative promosse anche dagli altri, esse aiuteranno a rendere Sant'Angelo un paese più unito. Ciò che offriranno non sarà una accozzaglia di iniziative dove ciascuno pensa alle sue, ma espressione di un impegno civile condiviso che saprà arricchire e far crescere la nostra città. Essa ha bisogno certamente di tante cose, anche di tante attenzioni, attività, occasioni di socializzazione e di divertimento, ma soprattutto di ritrovare una identità, una coesione, quei legami sociali forti che intessono e strutturano la vita comune. Mi fa piacere aver dato la giusta spinta e le necessarie motivazioni per partire. Vedere però l'impegno e la costanza che un buon numero di associazioni ci ha messo in questi mesi per far diventare un'idea, una proposta, oggi una realtà compiuta, mi riempie di grandissima soddisfazione perché esprime una convinzione che è passata, è stata condivisa e, per questo, avrà un futuro.

La seconda è la generosità che mi è stata manifestata in questi giorni e attraverso la quale si è concretizzata ancora una volta la provvidenza divina. Ho detto le cose come stanno, richiamando il calo delle offerte, le difficoltà economiche in cui versano per diversi motivi le nostre comunità, il bisogno di intervenire su alcune strutture, ma anche l'impossibilità di farlo a fronte di un bilancio a volte persino negativo, ma che comunque non riesce ad accantonare risorse sufficienti per tentare qualche intervento straordinario di cui, peraltro, c'è bisogno. Non ho ancora finito di celebrare la S. Messa a San Rocco che una signora si presenta sulla soglia della sacrestia con in mano 20€ perché, dice, ho sentito che avete necessità per la parrocchia. A colpirmi è stata la prontezza, come di chi dice: io ci tengo alla mia comunità, io ci sono, non sarà molto, ma quello che posso lo dono col cuore. È già capitato nei giorni scorsi che qualcuno mi suonasse al campanello di casa. Aperto l'uscio mi vedo mettere in mano con un sorriso una busta: "Non dica niente a nessuno don, ho sentito che la parrocchia ha bisogno..."; "Sa don, noi donne riusciamo a mettere sempre qualcosa da parte, tenga per la parrocchia...". In una busta c'era 1.500€ e nell'altra 1.000. Che dire, c'è solo da rimanere a bocca aperta e ringraziare il Signore insieme a chi si è privato di qualcosa anche di importante per rispondere all'appello del parroco che si sente incoraggiato da tanta e pronta generosità.

La terza sono gli animatori del Grest. Sì, questa attività è rivolta ai ragazzi delle elementari e delle medie, ma non si possono dimenticare i ragazzi e le ragazze delle classi superiori che sono ingaggiati come animatori. Pensare a questi adolescenti pronti ed entusiasti di regalare tre, cinque settimane delle loro vacanze per i più piccoli, esattamente come altri hanno fatto per loro, mi rincuora e deve essere percepito come qualcosa di cui tutti andare orgogliosi. A questi ragazzi non viene in tasca niente, eppure da mattina a sera, sono lì a far divertire questi bambini che a volte saprebbero far perdere la pazienza persino ai santi, paghi solo di vedere che il Grest piace, che tutti si lasciano coinvolgere e si divertono. Si sono preparati nelle settimane precedenti, ora sono nel pieno del loro impegno sotto il sole che si sta rifacendo di una estate tardiva e sapendo magari che alcuni loro coetanei se la spassano tutti i giorni in piscina senza pensare a nient'altro che a sé stessi. Questi giovani mi danno gioia, mi infondono una iniezione di speranza di cui tutti, io per primo, sento di aver bisogno. Ecco dunque tre cose belle, tre cose che ho apprezzato, visto, sperimentato in

questi giorni, in queste settimane e che ci aiutano a riconoscere il tanto bene che ancora c'è e che non possiamo permettere ai problemi e alle preoccupazioni di renderci incapaci di vedere e valutare come invece è giusto che sia.

Il vostro parroco.